

GUERRA DI CONFINI

Claudio Neve

→ «La gendarmerie scarica i migranti sul territorio italiano. E spesso prima gli agenti derubano anche quei poveracci, togliendo loro i pochi euro che hanno nelle tasche». Parola più, parola meno, era questo che si leggeva già da diversi mesi sui siti di riferimento degli anarchici, in particolare quelli che fanno capo a Chez Jesus, il rifugio sgomberato pochi giorni fa a Claviere. Parole che erano state sottovalutate, forse perché arrivavano da chi era considerato un po' troppo di parte per essere giudicato credibile. Ma dopo l'episodio di venerdì scorso, a dire le stesse cose non sono solo più loro ma anche persone come Paolo Narcisi, il presidente di Rainbow4Africa, la ong che opera in Senegal, Haiti, Sierra Leone e che in Italia gestisce il punto di accoglienza allestito nella stazione di Bardonecchia: «Non capisco il clamore suscitato dall'episodio di Claviere - si stupisce - fino a poco tempo fa, tutti i giorni il furgone della Gendarmerie scaricava migranti in Italia. Li portavano anche fino a Bardonecchia, alla stazione. Persino Beauty, la donna incinta che poi è morta, era stata scaricata in quel modo, in mezzo alla neve. Quasi non si muoveva, erano stati i nostri operatori a vederla seduta davanti alla stazione e a chiamare un medico». Proprio sul web il documentarista Luigi D'Alife ha diffuso un video girato a dicembre che mostra una di queste operazioni dei gendarmi a Bardonecchia. La situazione in apparenza è cambiata qualche mese fa, do-



Beauty, la donna incinta che poi è morta, era stata scaricata dalla Gendarmerie in mezzo alla neve

LE STORIE Rainbow4Africa denuncia: «Molti raccontano di essere stati derubati»

«Beauty scaricata nella neve Come lei tanti altri migranti»

po l'irruzione degli agenti della Dogana francese nei locali dell'ong: «Da quel momento è nato un accordo silenzioso e la gendarmerie consegna i migranti alla polizia o al confine, o al commissariato di Bardonecchia». Però non sempre a quanto pare. «Anche negli ultimi mesi abbiamo aiutato molti migranti che ci hanno raccontato di essere stati respinti alla frontiera e scaricati in strada sul territorio italiano.

E sì, è vero: alcuni di loro hanno affermato di essere stati derubati dagli agenti francesi. Ovviamente però non c'è modo di verificare queste accuse». La polemica italo-francese non ha di certo fermato il flusso dei migranti: «Nelle ultime ore abbiamo accolto undici persone, tra cui due maliani, un ivoriano, un indiano, un pakistano, un afgano e pure 4 albanesi. Ogni notte, in media, dormono in stazione una deci-

na di persone».

Lo scorso 21 giugno gli attivisti di Chez Jesus avevano raccontato la vicenda di un ragazzino minore che, con il loro aiuto, aveva cercato di superare il confine e che era stato fermato e trattenuto in caserma per alcune ore dai gendarmi. Ecco come si concludeva quel racconto: «Dopo averlo interrogato l'hanno caricato su un furgone, insieme ad altri due minorenni. Credevano tutti di anda-

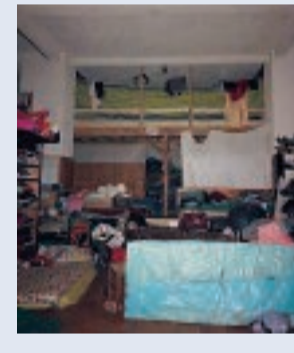
re a Briançon, invece si sono ritrovati buttati per strada all'inizio di Claviere». Racconti di episodi simili erano stati pubblicati anche a luglio e agosto. La similitudine con quanto accaduto venerdì è evidente, abbastanza per affermare che quello che sta scatenando un incidente diplomatico tra Italia e Francia in realtà non è stato un episodio isolato ma solo l'ultimo di una lunga serie.

CLAVIERE

Gli anarchici ora cercano un'altra casa

Gli anarchici francesi cercano un nuovo posto da occupare dopo Claviere. Lo sgombero di mercoledì 10 ottobre nella chiesa della Visitazione di Maria Santissima nel centro del paese pare che sia servito a poco. I locali infatti sono stati liberati e da quel giorno nel seminterrato della canonica non è mai più entrato nessuno. Il presidio della polizia continua da una settimana proprio per evitare nuovi insediamenti da parte degli occupanti. Quello che però sta succedendo in Val di Susa è che molte persone hanno visto il noto gruppetto di anarchici, per lo più francesi, girare intorno alle aree tra il confine italiano e francese per cercare di aiutare i migranti a entrare in Francia. «A Claviere non si sono più visti - ammette il sindaco Franco Capra - , sicuramente stanno tramando qualcosa, la sensazione è un po' quella. Ma non so molto altro. La polizia è rimasta con noi, ma quando andranno via le cose cambieranno in peggio».

[f.la.]



I barconi vengono usati come "taxi del mare" dalle maman

L'UDIENZA I loro uomini di fiducia smistavano le ragazze una volta arrivate nei Cara del Sud Prostitute reclutate nei centri d'accoglienza Le maman alleate con gli scafisti alla sbarra

→ Si è aperto con un rinvio al 23 ottobre il processo in corte d'assise a carico di Mercy Robert, la "maman" nigeriana alla sbarra per sfruttamento della prostituzione, riduzione in schiavitù e tratta internazionale e oggi difesa dall'avvocato Carlo Alberto La Neve. Un procedimento nato da una inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Valentina Selaroli che ha permesso di svelare la "santa alleanza" tra le mafie di Lagos e Benin City e gli scafisti libici, veri taxisti

del mare utilizzati per traghettare dall'altra parte del Mediterraneo ragazze spesso ignare del proprio destino, poi spedite sui viali delle grandi città del Nord. Le basi di smistamento e di reclutamento delle moderne schiave diventano così i Cara, i Centri di accoglienza per richiedenti asilo: a Pozzallo, a Mineo, a Isola Capo Rizzuto e negli altri punti d'approdo del meridione d'Italia. Una indagine che ha permesso di chiarire anche le dinamiche del trasferimento

delle ragazze dalla Nigeria al nostro Paese. Prima di partire, a loro viene a volte consegnato un cellulare con un numero da contattare una volta sbarcate. Altrimenti non c'è di che preoccuparsi: se ne occuperanno gli uomini di fiducia della mafia nigeriana che attendono le ragazze nei centri d'accoglienza. L'ordine è di cercarli una volta arrivati nei Cara e seguire le loro istruzioni: questo è il telefono, questa è la persona da chiamare. Poi, quando la "maman" sarà arri-

vata sul posto, basterà imboccare l'uscita del "centro d'accoglienza richiedenti asilo" e seguirla verso la schiavitù. Del resto, gli ospiti nei Centri di accoglienza per richiedenti asilo non sono reclusi: possono fare un po' quello che vogliono e andare dove meglio credono. Compreso seguire le loro future sfruttatrici. L'ennesima stortura di un sistema che fa spesso acqua, fino a fare il gioco delle organizzazioni criminali straniere.

[p.var.]

EFFICIENZA ENERGETICA: CONVIENE A TE, CONVIENE A TUTTI.

L'IMPIANTO A POSTO RIDUCE IL COSTO.

Mantenere efficiente l'impianto di riscaldamento attraverso un programma di manutenzione periodica vuol dire:

- bollette più leggere per te
 - maggior sicurezza per la famiglia
 - aria più pulita per tutti
 - no a multe e sanzioni
- Ci hai pensato?



REGIONE
PIEMONTE

Informati su www.regione.piemonte.it/energia